

delle colonne per la sua maggior resistenza alla pressione e per la sua posizione, in quel caso, di trasmettitore della pressione soprastante, aveva meno sofferto, ma pur presentava tracce di schiacciamento.

Su quelle basi, più o meno perfette o difettose, sono innalzati i muri che compongono l'edifizio dell'archivio, trattisi di nuova o di vecchia costruzione.

Nella nuova costruzione la piena libertà, lasciata al tecnico e all'amministratore, permette di usare di tutta quella maestria d'arte che l'operazione richiede. Non così, nelle vecchie costruzioni; nelle quali si potrebbe quasi dire vi sia una rima obbligata, l'imprescindibile necessità non di modificare la struttura dell'edifizio, ma soltanto di curarne l'adattamento per renderla servibile all'uso, al quale è novamente destinato. In generale, più facile è l'opera di chi costruisce *ex novo*; maggior numero di risorse e di accortezze deve invece dimostrare chi arpeggia intorno ad antico fabbricato.

Pur troppo, come è stato più volte asserito, la maggioranza degli edifizii archivistici nel mondo appartiene a quest'ultima categoria: tutti quelli d'Italia, fuorchè alcune piccole sezioni ormai anche esse inadeguate al bisogno; molti di quelli di Francia, d'Austria, di Germania, d'Inghilterra, di Spagna. Citansi invece come esempi da imitare le costruzioni apposite di Londra, di Dahlem, di Dresda, di Hamberg, di Washington, alcune del Belgio e dei Paesi Bassi, l'H. H. u-S. Archiv di Vienna.

RIPARTIZIONE DELL'EDIFIZIO. — In quelle vecchie costruzioni, come nelle nuove, v'ha chi colloca promiscuamente uffici e collezioni; v'ha chi invece distingue la parte riservata ai primi da quella destinata alle seconde e anzi ne costituisce due corpi di fabbrica separati.

L'incolumità, la sicurezza delle serie degli atti, le necessità speciali ch'esse richiedono impongono la separazione completa degli uffici dalle collezioni; separazione effettiva che può essere fatta in vari modi, ma che esclude che il funzionario, il pubblico lavorino in mezzo agli archivi. I pericoli presentati da questo genere di promiscuità sono numerosi e vengono troppo facilmente alla mente di chi vi ripensi per richiedere maggiore descrizione. Peggio avviene ancora quando il funzionario non solo lavori, ma ancora mangi in mezzo agli archivi. D'altro lato, non è nemmeno nè sano, nè conveniente pel funzionario vivere in mezzo alle carte: e per poco che si tratti di clima alquanto rigido egli stesso si vede obbligato ad abbandonare il locale d'archivio sempre freddo, quando l'incoscienza non arrivi a tanto da riscal-

dare addirittura anche quel tal locale e minacciarne pertanto la distruzione.

Noi opiniamo dunque che tutti gli uffici debbano essere assolutamente separati dalle sale di archivio: e che le nuove costruzioni, seguendo l'esempio datoci nell'archivio di Vienna, di Dahlem e negli altri recenti, debbano possibilmente assegnare due corpi di fabbricato distinti ad ognuna di quelle necessità; le vecchie, procurare con chiusure in ferro e intercapedini che una certa distanza corra tra entrambe.

Nei nuovi edifizii si è introdotta l'usanza di congiungere i due corpi di fabbricato per mezzo di un unico ponte coperto, sufficientemente lungo per mettere al riparo d'ogni infortunio, che capitasse a quello degli uffici, quello destinato agli atti. Inoltre si è ritenuto che questa particolarità possa, rendendo sempre più difficile l'accesso alle sale d'archivio, contribuire ad eliminare le possibili manomissioni o furti, che anche negli archivi talvolta si tentano. Ma, in verità, siccome rare sono le invasioni nelle sale d'archivio, ove, senza guida, il ladro non saprebbe che appropriarsi, quando non fosse diretto dalla sola cupidigia della carta da macero, e i furti avvengono d'ordinario nelle sale aperte al pubblico, quest'ultima precauzione può rimanere inutile, se non sia ripetuta all'uscita dalle sale predette e dallo stabilimento stesso.

Nei vecchi edifizii, come in quelli in uso a Roma, la separazione può essere ottenuta con una sala intermedia fra gli uffici e gli archivi, chiusa alle sue due estremità con porte di ferro; oltre le quali non passa più nè luce artificiale, nè riscaldamento, nè pubblico, nè studioso. Quando la consegna sia rispettata, e le chiavi siano affidate a buone mani, il risultato dei due sistemi è lo stesso. Il funzionario si reca in archivio per le ricerche che non richiedano lungo studio, le compie se non v'abbia necessità di asportare gli atti, ovvero li porta seco nella sua stanza per completare le indagini o per comunicarli allo studioso o all'interessato nell'apposita sala di studio.

Dato l'alto prezzo dei terreni nelle grandi città dei giorni nostri un terzo sistema si presenta che, tenendo conto di tutte l'esperienze e di tutti i mezzi offerti dalla nostra civiltà, risolve in altro modo questo delicato problema; ed è quello, cui abbiamo già accennato, di relegare alla periferia, ove sia maggior spazio a buon mercato, la costruzione destinata alla conservazione delle carte, e d'insediare invece vicino al centro l'edifizio degli uffici e della consultazione, collegandoli fra loro con i mezzi meccanici più perfezionati di comunicazione, primi fra tutti il telefono e l'automobile.

Però, la ripartizione dell'edifizio in due corpi distinti ha indotto l'industria a modificare il modo di costruire l'edificio stesso. Mentre sinbra, dovendo appoggiare ai muri il peso delle scritture, i costruttori lavorarono a piena muratura, procurando di adoperare materiali pianeggianti che dessero pieno affidamento in quanto a statica, colle nuove costruzioni di semplici magazzini hanno cominciato a limitare la muratura ai soli muri periferici del magazzino, a rivestire il magazzino di un semplice involucro di cemento armato, che permettesse di dare alla costruzione un aspetto architettonico discreto: questo particolarmente quando il magazzino fosse costituito da un castello metallico.

E in verità non sappiamo eccessivamente disapprovare quella novità purchè si prendano le precauzioni che ricorderemo quando parleremo di proposito di quel castello metallico.

Per gli uffici reputiamo sempre necessario l'uso della piena muratura sia a mattoni, a quadroni, a lastre, sia a cemento armato.

Questi uffici possono essere parecchi, più o meno lussuosi: ma strettamente il loro numero è limitato a tre: una stanza per il pubblico, una per gl'impiegati, un'ultima per il basso personale. Vi si aggiungono negli archivi maggiori spesso altri vani come una biblioteca, una sala di consultazione a pagamento dei documenti, una sala di studio, un economato, un protocollo, una scuola, una sala degli inventari, un parlatorio, sale per officine di restauro dei documenti, di legatura, dei sigilli, gabinetto fotografico, aule per la mostra permanente, per commissioni ec.

FORMA E DISPOSIZIONE INTERNA DEI LOCALI. — Tali uffici sono sempre gli stessi, trattisi di nuova o di vecchia costruzione. Quel che cambia invece è il modo di disporre nei locali di archivio le scritture. Questi modi e sistemi sono due essenzialmente e si chiamano sistema *a salone*, a camera, a gabinetto, ovvero anche a padiglione secondo che vi predominino ambienti più o meno vasti ovvero una riunione indipendente di tali ambienti; e sistema *a magazzino* come un immenso mantice di cui le canne regolarmente disposte sono rappresentate dagli scaffali allineati. Anticamente e tuttora in moltissima parte degli edifizii si ambisce avere delle sale e gallerie spaziose quanto più sia possibile, colle pareti foderate di scaffali che non ne diminuiscano la grandiosità. È quello che si chiama il sistema *a salone* che non manca di una certa imponenza ed è strettamente collegato colla scaffalatura lignea. Questo sistema è però prevalente nelle antiche costruzioni, nelle quali la scarsa o incerta capacità statica dell'insieme, consiglia di appoggiare tutto il peso sui muri maestri e